Amore per le diagnosi e poesia

Descrizione

di **Donato Salzarulo**

1- Da diversi giorni conservo nella tasca sinistra del pantalone il foglietto fucsia di un post-it. Sopra Ã¨ annotata la diagnosi della radiografia che Francesca ha fatto alla fronte. Si trattava di capire se i suoi mal di testa dipendessero dalla sinusite o da altro. Dovendo relazionarsi quasi quotidianamente con un gruppo di professori ai quali il consiglio piÃ¹ lieve che si possa dare Ã¨ di cambiare mestiere, ero propenso a sostenere che questa fosse la causa principale dei suoi malori. Comunque, non Ã¨ di questo che voglio parlare. Voglio parlare del mio innamoramento per le diagnosi. Le leggo, le rileggo, le raccolgo. Quella di Francesca era lâ??ultima e alle mie orecchie suonava come una fonte di meraviglia: Â«Non focalitÃ patologiche in corrispondenza dei segmenti scheletrici esaminati. Regolarmente pneumatizzati i seni paranasali. Nei limiti lâ??ampiezza della sella turcica. Regolari le rocche. Lieve deviazione destro convessa del setto nasale. Ipertrofia dei turbinati in particolare a destra.Â» Un linguaggio che non intende avere nulla di soggettivo, che non vuole tradire nessuna emozione del radiologo esaminatore, il cui fine Ã¨ limitarsi a fornire il referto di quanto osservato sulla lastra, pullula di â??lingua poeticaâ?•: lâ??ellissi dei verbi, le tante allitterazioni e le rime interne (esaminati/penumatizzati/ turbinati), le tante metafore come â??segmenti scheletriciâ?•, i â??seni paranasaliâ?•, la â??sella turcicaâ?•, le â??roccheâ?• i â??turbinatiâ?•â?¦Insomma, una vera lussuria. Richiamando le parole di un insieme di saperi, il radiologo riesce a descrivere con una certa oggettivitÃ la situazione di una parte corporea. Il lessico Ã¨ una combinazione, un miscuglio di lingua comune (sella, deviazione, destra), di ottica (focalizzazione), di geometria (segmenti, seni, convessa, regolari), di anatomia (scheletrici, paranasali, nasale), di patologia (ipertrofia), di sistemi difensivi (rocche)â?¦Alla base della rete metaforica si coglie lâ??idea di un corpo pronto a infiammarsi, che cova fuochi sotto la cenere, che si â??pneumatizzaâ?• in modo piÃ¹ o meno regolare, pronto a deviare, a farsi ipertrofico, a disordinarsi. La medicina convoca tanti saperi per difenderci, per assicurarci la normalitÃ /regolaritÃ delle rocche corporee sempre sul punto di essere assaltate dallâ??interno e/o dallâ??esterno da agenti patogeni.

2 â?? Ricordo quando cominciÃ² il mio amore per il linguaggio delle diagnosi. Fu allâ??inizio dellâ??estate del 1972. Mia madre doveva compiere 49 anni. Io ne avevo 23. Sapevo fin da bambino del suo â??mal di cuoreâ?•. Avevo quattro anni, quando alla nascita di mia sorella (nel 1953), ebbe il

suo primo scompenso. La salvÃ² un famoso medico del paese (don Michelino), praticandole un salasso. Io ho il ricordo di me bambino che, con le mani strette allâ??inferriata del balcone prospiciente la strada, piango e mi dispero Â«Cosa avete fatto a mamma mia?!â?¦Cosa avete fatto?!â?¦Â» Le persone che avrebbero potuto farle qualcosa erano le vicine che si affannavano al suo capezzale. Poi la crisi acuta passÃ². Poi tutto finÃ¬ nellâ??oblio. Solo Lucia, la nonna materna, ogni tanto ci ammoniva: Â«Ricordatevi che vostra madre ha il mal di cuore!â?¦Â». In quellâ??inizio dâ??estate del 1972 lo scompenso era ritornato. La ricoverammo dâ??urgenza allâ??ospedale di Vimercate. Â«Sua madre ha il cuore usuratoÂ» disse al primo colloquio con i parenti il vecchio primario. Usurato?!â?¦ E che vuol dire? Vuol dire vecchio, logorato, da buttar via. Â«Sua madre Ã¨ come se avesse novantâ??anni.Â» Un dolore intenso, diffuso, inconsolabile. Non riuscivo a pensare a chi aveva dato origine al mio mondo come ad una vecchia da cui congedarsi per sempre. Ne parlavo con gli amici. Per fortuna Enrico usciva con la figlia di un primario di Niguarda. Â«La diagnosiâ?¦ Qual Ã¨ la diagnosi?â?¦Â» Il padre della fidanzata del mio amico voleva conoscere la diagnosi. â??Cuore usuratoâ?• era un sintagma generico, la metafora di un organo vitale logorato dallâ??uso. Come una macchina, un vestito, un pneumatico. Poteva essere paragonato a questi oggetti il cuore di mia madre?â?¦Il mio rifiuto era istintivo. Â«Dottore, mi dica: qual Ã¨ la diagnosi?â?¦ Cosa ha di preciso il cuore di mia madre?â?¦Â» Â«Stenosi mitralicaÂ». La mia situazione psichica non migliorÃ². Il cuore di mia madre, comunque, non andava; comunque, funzionava sotto sforzo da anni. Dal punto di vista conoscitivo, perÃ², il progresso era stato notevole. Avevo capito cosa produceva usura, logoramento: il restringimento della valvola mitralica. Certo, non si usciva dalla metafora del cuore-macchina, ma quel primario di Niguarda accese a tutti noi una luce. Sulla valvola mitralica si poteva intervenire allargandola o sostituendola con una protesi. Lâ??operazione di allargamento fu fatta in autunno e mia madre si sentÃ¬ ringiovanire.

3.- In quegli anni la spinta propulsiva del Sessantotto non si era ancora esaurita. La politicizzazione diffusa stimolava a compiere â??analisi di classeâ?• anche di atteggiamenti come quelli del vecchio primario di Vimercate. Per quale ragione non ci aveva detto fin dallâ??inizio la diagnosi? PerchÃ© non ci aveva prospettata la possibilitÃ di unâ??operazione? Si trattava dâ??ignoranza o di una consegna? Pensava che fosse inutile intervenire sul cuore usurato di una casalinga povera di 49 anni? Meglio limitarsi a compensarla un poâ?? e poi abbandonarla alla Natura che avrebbe fatto il suo corso?â?¦Avrei voluto porre queste domande a lui, ma non mi ricevette. Parlai, invece, con un medico piÃ¹ giovane. Â« SÃ¬, il primario Ã¨ un uomo della vecchia scuola, ma non si agiti, non si costruisca fantasieâ?¦Al momento delle dimissioni, glielo avremmo detto che sua madre poteva ricoverarsi a Niguarda, al Centro â??De Gasperisâ?• per unâ??operazione di stenosiâ?¦Â». ChissÃ . Continuo a pensare ancora oggi che se non avessi avuto lâ??occasione di politicizzarmi col Sessantotto e di conoscere amici come Enrico, la â??medicina di classeâ?• (come la â??scuola di classeâ?•) avrebbe selezionato mia madre e lâ??avrebbe abbandonata al suo destino prima del tempo. Nata in una famiglia povera di pastori, aveva trascorso buona parte della sua fanciullezza e adolescenza in alcune masserie del Tavoliere Pugliese, affetta spesso da febbri malariche che avevano compromesso il regolare funzionamento della sua valvola mitralica. Chi se la sente di sostenere che questa storia individuale non sia anche una storia sociale? Davvero i destini del singolo non stanno allâ??interno di quelli generali di una collettivitÃ ? Davvero si pensa che non si incrocino?â?¦Mia madre Ã¨ morta il 18 aprile del 1999. Dopo lâ??allargamento della valvola avvenuto nel 1972, si sottopose nel 1978 allâ??intervento di sostituzione. Le fu impiantata la protesi valvolare di BjÃ¶rk. DurÃ² un poâ?? di anni, poi subÃ¬ un terzo intervento per risistemarla ed esplorare lâ??atrio e la valvola aortica. Sono convinto: lotte sociali e politiche per il diritto alla salute e la realizzazione di un sistema sanitario nazionale, sviluppo delle scienze, delle tecnologie mediche, della cardiologia e cardiochirugia regalarono a mia

madre altri 26 anni di vita. Come si fa a negare tutto questo?

4â?? Abbandonare il linguaggio comune, generico (â??mal di testaâ?•, â??mal di cuoreâ?•, â??cuore usuratoâ?•) e formulare una diagnosi Ã¨ il primo problema di un medico. A volte Ã¨ relativamente facile da risolvere, altre no.

Tre anni fa â?? come passa il tempo! â?? , alla ripresa autunnale, una certa sera, togliendomi le calze, mi ritrovai la caviglia destra gonfia. Quando noto qualcosa dâ??irregolare nel corpo, non Ã¨ mia abitudine correre dal medico il giorno dopo. Aspetto un poâ??. Spero che lâ??allarme rientri, che tutto ritorni al suo posto, che la normalitÃ (per quanto la sappia illusoria) riprenda il sopravvento.

Questa volta, invece, la gamba continuava puntualmente a gonfiarsi. Una sera, due, treâ?¦Dopo una decina di giorni, Giuseppina che conosce la mia pigrizia e il mio fatalismo, prese un appuntamento col medico. Valentino Ã¨ un amico. Mi cura da quasi mezzo secolo. Diede unâ??occhiata al piede, posÃ² tre o quattro volte lâ??indice sulla superficie della tibia e mi spedÃ¬ di filato a fare un eco-color-doppler agli arti inferiori.

Una settimana dopo, il 14 dicembre, la data Ã¨ segnata sulla cartella coi risultati dellâ??indagine, ero steso su un lettino dâ??ambulatorio. Lo specialista di chirurgia vascolare, dopo avermi spalmato le gambe di gel, passava sopra una sonda e guardava sullo schermo le immagini delle mie vene. Ogni tanto mi suggeriva di respirare a pieni polmoni o di sforzarmi come se dovessi andare a gabinetto per svuotarmi.

Al termine: Â«Sig. Salzarulo, la sua situazione Ã¨ grave!â?¦Lei ha una trombosi venosa in corso, rischia unâ??embolia polmonareâ?¦Deve recarsi subito dal suo medico curante e cominciare la terapia anticoagulante con eparina e coumadinâ?¦Deve anche utilizzare una calza stringente fino allâ??altezza della cosciaâ?¦ Â».

Rassicurato da Valentino (Â«Non ti preoccupare!â?¦ Cominciata la terapia, il pericolo Ã¨ abbastanza ridottoâ?¦Lâ??unico problema che avrai Ã¨ il dosaggio del coumadin per regolare il Tempo di Protrombinaâ?¦Â»), potei dedicarmi alla lingua del referto, passandola e ripassandola:

Â«A SINISTRA PervietÃ del circolo femoro-popliteo-gemellare con buona comprimibilitÃ venosa e flusso fasico con gli atti respiratori. Fisiologica risposta alle manovre di attivazione muscolare. Non reflussi significativi. Non segni di TVP in atto.

PervietÃ e normocontinenza dellâ??ostio safeno-femorale. PervietÃ e normocontinenza della vena safena interna che risulta di calibro regolare, lungo tutto il decorso. PervietÃ e normocontinenza della vena safena esterna che risulta di calibro regolare.

A DESTRA pervietÃ della vena femorale comune, della vena femorale profonda in assenza di segni di TVP. Pervia la vena femorale superficiale che presenta diffuso ispessimento parietale ma risulta essere ben comprimibile con flusso modulato con gli atti del respiro. Trombosi della vena poplitea che risulta occupata da materiale ipo-anecogeno ed incomprimibile.

PervietÃ e normocontinenza dellâ??ostio safeno-femorale e della vena safena interna. PervietÃ con normocontinenza della vena safena esterna che risulta essere ectasica verosimilmente con funzione vicariante.Â»

Il lessico Ã¨ prevalentemente medico-anatomico. Ma non mancano parole e sintagmi di registro comune: ovviamente â??venaâ?• , â??calibro regolareâ?•, â??decorsoâ?•, â??in assenza di segniâ?•, â??flussoâ?• â??atti del respiroâ?•, ecc. Le parole ricorrenti sono â??pervietÃ â?•, â??normocontinenzaâ?• e â??venaâ?•. Questâ??ultima, accoppiata con â??safena esternaâ?• o â??safena internaâ?•, oltre a farci conoscere il nome di alcuni nostri fondamentali vasi sanguigni, produce un sintagma musicale con rima interna e allitterazione. Non male neanche i sintagmi â??vena femorale comuneâ?•, â??vena femorale superficialeâ?• e â??vena femorale profondaâ?•. Ritmo e musicalitÃ vengono regalati da: Â«Pervia la vena femorale / superficiale che presenta / diffuso ispessimento parietale / ma risulta essere ben comprimibile / con flusso modulato / con gli atti del respiroÂ». Doppio novenario iniziale, due endecasillabi centrali (il primo piano, il secondo sdrucciolo) e doppio settenario finale. Un bel circolo allâ??interno del quale il flusso sanguigno si modula e armonizza con gli atti del respiro. Certo, per la comprensione del significato di diversi sintagmi fui costretto a ricorrere al dizionario: mi riferisco, in particolare, a quel â??materiale ipo-anecogenoâ?• che, occupando la vena poplitea destra, mi procurava di fatto la trombosi. O anche a quellâ??attributo â??ectasicaâ?• della mia vena safena esternaâ?¦ Capii che â??anecogenoâ?• significa letteralmente che â??non genera ecoâ?• o che ne genera â??ipoâ?•, cioÃ¨ poco. Si tratta, quindi, di formazione liquida quasi certamente benigna, formazione che lâ??ecografo vede sullo schermo di colore nero. Ã? meraviglioso scoprire che ogni parte del nostro corpo ha un suono o rimanda unâ??eco trasformata in colore dalla macchina.

â??Ectasicaâ?•, invece, Ã¨ una vena patologicamente dilatata. In breve, a causa del trombo formatosi nella poplite, la safena esterna, assumendo una â??funzione vicarianteâ?•, cioÃ¨ sostitutiva, si dilatava come non doveva. Da qui il mio gonfiore.

PerchÃ© una trombosi? Le ragioni possono essere diverse. Dopo aver fatto ulteriori esami, la mia Ã¨ quasi certamente dipesa dalla vita che conduco. Non Ã¨ salutare passare ore seduto sullo schermo di un computer o sulle pagine di un libro.

Studiando un referto si guadagna in poesia e conoscenza. Una ventina dâ??anni fa scrissi questi versi: Â«Il tuo piede greco / Ã¨ il mio secondo cuore: / una straordinaria / macchina dâ??amoreÂ». â??Secondo cuoreâ?• era una precisa metafora, che coglieva il funzionamento reale della circolazione sanguigna degli arti inferiori. La trombosi Ã¨ stata lâ??occasione per ripassare la lezione. Davvero le nostre gambe funzionano come un â??secondo cuoreâ?•. PerchÃ© torni a ossigenarsi il flusso del sangue deve essere ripompato su, deve vincere la forza di gravitÃ . Le valvole devono funzionare, evitare il riflusso.

5â?? Con la mia trombosi venosa profonda (in sigla, TVP), tutto sommato, sono stato fortunato.

Il problema Ã¨ quando un bel giorno avverti un cambiamento nel timbro della voce e non sai spiegarti la ragione. Non sei intasato. Non Ã¨ il cambio di voce indotto da un forte raffreddore o da unâ??influenza. Un poâ?? hai paura, un poâ?? cominci a tacere, a ridurre i tuoi colloqui, le tue conversazioni. Vai dal medico e ti dice: Â«ChissÃ !â?¦ Forse Ã¨ un momentoâ?¦Forse sei solo un tantino depressoâ?¦Â». Trascorre qualche mese e tâ??accorgi che neanche le dita delle mani rispondono a dovere. Non tieni bene la penna, fai fatica ad allacciarti le scarpe, senti impacciata quella che a scuola chiamiamo â??motricitÃ fineâ?•â?¦Dio mio, cosa mi sta succedendo?!â?¦Ho una paralisi progressiva?â?¦ Qualche volta ho lâ??impressione di avere le vertigini. Perdo lâ??equilibrioâ?¦

Si torna e ritorna dal medico. Comincia la lunga serie dâ??esami e accertamenti. Intanto, Ã¨ passato un anno e mezzo e non hai risolto nulla. Non sai di che morte morire nÃ© di che vita campare. O meglio, di che vita lo sai: sempre in allarme rosso, col falco dellâ??ansia e del timore nella testa. Per il resto, non va, proprio non va. Tâ??accorgi che non riesci piÃ¹ a guidare bene neanche la macchina. E continui ad articolare male le parole e le frasi. Anche la deglutizione non va come dovrebbe.

A maggio sei andato in visita dal primario di un reparto di neurologia. Qualche settimana prima hai fatto un elettromiografia nel primo ospedale che te lâ??ha prenotata. Diagnosi: Â«sofferenza di radicolopatia bilaterale.Â» Ma lo specialista non ne Ã¨ convinto e al termine della visita ti scrive: Â«Il quadro non Ã¨ del tutto convincente per una encefalopatia di tipo pseudobulbare, vanno escluse sia una sofferenza del motoneurone (emg di controllo) che, piÃ¹ probabile, una sindrome cerebellare o degenerativa o paraneo (eseguire anticorpi anticervelletto, markers neoplastici).Â»

â??Encefalopatiaâ?•, â??sofferenza del motoneuroneâ?•, â??sindrome cerebellare o degenerativaâ?•, â??paraneoâ?• le parole ti dicono che sei entrato in un tunnel. Lo specialista non si pronuncia, ancora non ti sa dire in quale tipo di tunnel sei entratoâ?¦ma qualcosa câ??Ã¨ che non va. Riguarda il cervello. Quando si comincia a parlare di questa massa misteriosa protetta dalla scatola cranica, le diagnosi si fanno sfuggenti. Dove câ??Ã¨ meno conoscenza anche la poesia perde mordente. Si accascia sulle parole comuni:â??encefalopatiaâ?• Ã¨ solo una parola dotta per dire â??sofferenza del cervelloâ?•. Come il â??mal di cuoreâ?• di mia madre. Ma cosa ha mai questo cervello che non mi fa piÃ¹ parlare come vorrei, che mi fa camminare allargando le gambe, che mi fa sentire addosso una debolezza inimmaginabile?â?¦Non lo so e non lo sa neppure lo specialista.

Certe diagnosi probabilmente risultano chiare peggiorando. Sottoposto sei mesi dopo allâ??elettromiografia di controllo e allâ??elettroneurografia, la diagnosi muta. CiÃ² che prima era escluso, ora viene incluso: Â«sospetta malattia del motoneuroneÂ». La sicurezza non câ??Ã¨ ancora, ma il sospetto si. Tanto basta per finire in apnea, per dare una spinta al tuo capogiro.

Mi torna in mente zia Francesca. Fu la mia piÃ¹ grande illusione. Quando la parete dei neuroni cominciÃ² a scrostarsi e lâ??Alzheimer avanzÃ² come un cavallo al galoppo, la sua lingua pungente finÃ¬ sotto i piedi e con lei lâ??orgoglio smisurato e il prato dâ??intelligenza di cui si sentiva ossessivamente regina. E se â??animaâ?•, â??psicheâ?•, â??coscienzaâ?• fossero solo dei fragilissimi veli? Se fossero solo illusioni di quellâ??universo straordinario nascosto dietro la nuca?â?¦

Siamo tutti scatole cinesi
magie di storie intrecciate.
La tragedia Ã¨ assicurata.
Il lieto fine soltanto
fantasticato.

Lâ??amico del prodigio e mio fratello
stanno male. Gli specialisti
sospettano una malattia fatale.
Non voglio vederli trasformati
in statue di sale.

3 dicembre 2014

Categoria

1. LATITUDINI

Tag

1. collettivitÃ
2. corpo
3. diagnosi
4. dizionario
5. Donato Salzarulo
6. idea
7. lessico
8. linguaggio
9. medico
10. metafore
11. oggettivitÃ
12. pervietÃ
13. protesi
14. salute
15. singolo
16. stenosi
17. trombosi

Data di creazione
05 Ott 2016
Autore
ennio-abate